

Un missionario dimenticato dello scorso secolo : Agostino Torriani : documenti autentici raccolti dal priore

Autor(en): **Torriani, Edoardo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse**

Band (Jahr): **7 (1913)**

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-120287>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un missionario dimenticato dello scorso secolo

AGOSTINO TORRIANI

Documenti autentici raccolti dal priore

Edoardo TORRIANI

(Continuazione).

Duplichamone inoltre la memoria colla nota di alcune cose che a lui si riferiscono, non credendo di esserrene oziosi narratori di fandonie, e neppure tediosi panegiristi di indegni. Sarò breve a scapito di varie curiosità di un'epoca troppo movimentata al certo, ma che sapeva apprezzare il merito ovunque si trovasse.

Dall'epistolario inerente alla predicazione indirizzato a don Agostino ricavo quanto segue.

Lettere del 1795

Giugno 1795. Lettera dell'arcivescovo di Ravenna, che assegnava il pergamo della sua celebre cattedrale al nostro oratore, ma solo per l'anno 1813, cioè diciotto anni dopo; ciò che poi non accadde, dacchè il nostro missionario declinò con obbligatorissima lettera motivata da cambiamenti occorsi in un lasso di tempo così lungo; andato invece a predicare nella modesta Bellinzona, come ho detto.

L. del cardinal Giovanetti, arciv. di Bologna, che fa intravedere una cattedra quaresimale alla prima buona occasione.

Lettere del 1796

Gennaio 1796. L. di Monsignor Gambarana, can. met. di Milano, per la predicazione di S. Tomaso in Terra mala.

Altra (*manu propria*), di mons. Rovelli, vescovo di Como, che esibisce l'annuale in duomo per l'anno corrente.

Febbraio. Atto notarile e lettera in cui la confraternità dell' Annunziata di Torino lo elegge quaresimalista per il prossimo anno 1797. È notevole che nell' istrumento è detto che sarà successore del barnabita Giulio Mauri, milanese, creatura del celebre padre Quadrupani.

Ne a S. Tomaso, ne a Torino andò, che invece fu Lodi che l' ebbe quaresimalista.

Marzo. Lettera in tempo che faceva il quaresimale a Melgnano, dell' arcidiacono Casati, di Lodi, il quale gli aveva procurato il sopradetto pulpito dell' Annunziata di Torino. È notevole questo passo : « Odo cose grandi di costì, e molto più cresceranno verso pasqua... frattanto che io spero poco in una città piena di soldati e con teatro aperto »... Eravamo ai tempi dei bagliori cisalpini.

Lettere del 1797

14 Gennaio, 1797. — Lettera di mons. Beretta, vescovo di Lodi. Scrive fra altro : « Io adunque attendo con desiderio il tempo di sentirla in questa mia cattedrale, e spero con frutto non scarso di queste anime. »

23 Giugno. L. del consorzio di S. Alessandro in Colonna, a Bergamo, che impegna il nostro oratore con parole encomiative per la Quaresima dell' anno 1800.

L. del patriarca di Venezia a mons. Rovelli, vescovo di Como, riguardo le informazioni rilevate sulla persona di don Agostino Torriani, destinato al pulpito di San Moise, a Venezia. Vi si legge fra altro : « Tanto più volontieri soddisfaccio a questo doveroso officio (di ringraziarla) quanto maggiore si è la mia compiacenza ai favorevolissimi incontri da lei recatimi, sulle ottime qualità, ed egregie prerogative, delle quali il soggetto stesso è fornito. »

L. del pievano Giorda, di San Moise, che si contenta di avere il nostro predicatore per l' anno 1803, dacchè il padre Alberico Schianta, che doveva venire nel 1797, prese invece il pulpito della metropolitana di Milano, a raccomandazione dell' arciduchessa di Austria, e voleva venire a San Moise il detto anno 1800.

L. del patriarca di Venezia, ancora in merito a questa predicazione, nella quale dice : « Se piacerà a Dio Signore donarmi vita, avrò il bene di sentire le virtuose e zelanti sue prediche, siccome in prevenzione ne sono stato avvertito. »

Lettere del 1798

1° Gen. 1798. — L. del Bonanomi, vic. gen. di Milano, che annunzia la proibizione della predicazione quaresimale d'ordine giacobinesco. (Il nostro doveva predicare a San Lorenzo, vedi sopra.)

Gennaio. L. di mons. Rovelli che si dichiara obbligatissimo al nostro oratore per aver accettato l'annuale in duomo nell'anno corrente (manu propria). Sicchè non potendo far altro per quest'anno, sembra abbia predicato il solo annuale in Como.

1° Marzo. L. di mons. Beretta, vescovo di Lodi, che ringrazia l'oratore delle sue offerte di predicare la quaresima, ma che era già provvisto.

Lettere del 1800

Lettera di mons. Rovelli (manu propria), del 21 maggio 1800, che avvisa il nostro oratore che l'annuale da tenersi in duomo comincerà nel 2 giugno, 2° festa di Pentecoste.

Al 3 giugno il prefato esimio monsignore, scriveva (manu propria) questo lusinghiero viglietto al nostro predicatore: « Il popolo è stato consolatissimo della zelante ed istruttiva predica jeri fattagli da V. S. Illustrissima, per cui le porgo i più distinti ringraziamenti... » (prima predica dell'annuale).

Lettera del 23 dicembre 1800, dell'arcivescovo di Milano, Gaspare Visconti, in cui tra altro ha questo periodo: « E tanto più volentieri e di cuore io le desidero dal Dator d'ogni bene, salute e prosperità, in quanto che debbo partecipare anch'io, se Dio mi sostiene, del bene spirituale che attendo nella ventura Quaresima, dalle sue apostoliche fatiche nella mia metropolitana. »

Lettere del 1801

Lettera del 23 aprile 1801, del prefato arcivescovo di Milano, in cui dice: « Debbo pure testificarle tutta la mia soddisfazione e contento che ho provato in occasione che ebbi il bene di averla presso di me nella sua divota e ben accolta quaresimale predicazione, ecc., ecc. »

Lettera da Novara, 27 luglio 1801, del canonico Locati, che offre a nome del vescovo il pulpito della cattedrale, per l'anno 1802.

Lettera da Novara, 25 ott. 1801, del vescovo stesso che incomincia con tale onorevole esordio: « Veramente sarebbe stato maggiore il

mio contento se la V. S. Illma fosse stata in grado di onorare colla sua predicazione questa mia cattedrale, nella prossima Quaresima del 1802. Con tutto ciò riputandomi abbastanza fortunato col ricevere quest' onore piuttosto tardi che mai, l' ho con piacere destinata al detto pulpito per l' anno 1806, da lei scelto. »

Lettere del 1802

Una di mons. Beretta, vescovo di Lodi.

Altra del Crescenzi, prep. di S. Alessandro della Croce, in Bergamo, con queste frasi : « Io poi più di chichessia mi riconosco in dovere di essere sensibile pel bene che ha fatto in questa parrocchia, ecc., ecc. »

Altra di mons. Dolfin, vescovo di detta città, assai interessante.

Altra del conte Lupi, di Bergamo, in ricordo del quaresimale sostenuto in quest' anno 1802.

Altra dell' Albrici, vicario gen. di Bergamo, che parla del quaresimale della metropolitana di Genova : « per la sua degnissima persona », (di don Agostino), ecc.

Altra dell' Oppizzoni, promosso arcivescovo di Bologna, in cui noto questa frase : « Se mai vi fosse qualche Quaresima libera nella mia nuova cattedrale, avrò il piacere di fissare un' anno per lei, ed avrò la consolazione di sentire si bene predicata la parola di Dio. »

Altra del conte Rovida, per la Quaresima in S. Stefano maggiore, di Milano, per l' anno 1807.

Altra dell' Albrici, vic. gen. di Bergamo, che annuncia l' impossibilità per don Agostino di predicare nella metropolitana di Genova, atteso una legge che prescrive che non si scelgano predicatori ad hoc se non fra cittadini genovesi od abitanti in questa città da tre anni.

Lettere del 1803

Lettera del Bellini, priore della Confraternità del SS^{mo} Crocifisso di Como, del 9 nov. 1803, per i discorsi di marzo, in cui esordisce : « Il comune aggradimento con cui fu qui altre volte ascoltata ed accolta la zelante ed erudita di lei predicazione, m' immagino che abbia indotto il zelantissimo nostro pastore a pregare di assumere l' apostolico ministero per la prossima Quaresima in questa cattedrale. »

Altra del 29 dicembre, di mons. Bertieri, già vescovo di Como ed ora di Pavia, eccone il contenuto : « La riputazione che V. S. Illma si è già acquistata nell' esercizio dell' apostolico ministero, mi fa aggra-

dire la di lei accettazione del pulpito di questa mia cattedrale per la Quaresima del 1808, e mi obbliga anzi a ringraziarnela. Nella situazione di questa città, mi chiamo ben fortunato quando posso avere soggetti del suo merito, dalla di cui abilità e zelo posso fondatamente promettermi abbondevole il frutto spirituale di questo mio gregge. »

Nota che il nostro predicò infatti a Pavia l' anno 1808, ma il degno prelato Bertieri era già morto nel 1804.

Lettere del 1804

Lettera del Capra (parente del protagonista), sindaco di Lugano, che invita il nostro oratore per la Quaresima dell' anno 1805, in data del 31 genn. 1804 : « Le ottime qualità che vi distinguono hanno fatto nascere a questa municipalità il giusto desiderio di possedervi per la predicazione quaresimale dell' anno 1805..., nel mentre che ha la consolazione di comunicarvi questo per lei fausto avvenimento (cioè l' unanime elezione a predicatore), gode, ecc., ecc. ».

Viglietto manu propria, dell' esimio prelato, mons. Rovelli, vescovo di Como, in queste parole : « Mi prendo la libertà di mandarle una palma da me benedetta jeri mattina, rinnovandole l' invito di venire da me a pranzo, il martedì della settimana di Pasqua, terminate le gloriose sue fatiche apostoliche », dev. obb. servo, Fra Carlo, vescovo di Como.

Lettere del 1805

Una del Capra, sindaco di Lugano, che assegna al predicatore, don Agostino, l' alloggio presso i padri francescani.

Altra dell' arciprete Riva, di Lugano, assai lusinghiera.

Altra del Bianchi, prep. di San Stefano, a Milano, del 4 marzo, in cui fra altro dice : « Il Signore adunque si degni di conservarla, onde io non possa essere defraudato del piacere di ascoltare la di lei sagra parola, già tanto applaudita nella metropolitana. »

Altra del Sacchi, arciprete di Bellinzona, per gli esercizi da darsi alle Orsoline di quella città, della qual lettera è degno di ricordo questo periodo : « Due Orsoline di Mendrisio sono state le fondatrici di questo collegio... sarebbe bene che fosser confermate nello spirito religioso da un degnissimo sacerdote ed operajo apostolico di Mendrisio, quale so essere V. S. Illma. »

Altra assai obbligente dell' abbadessa delle dette Orsoline, Giuseppa Caterina Molo.

Altra del degnissimo mons. vescovo di Novara che incomincia :
« Abbenchè sia sempre presente alla mia memoria la stimatissima persona di V. S. m. Ill. e m. Rev., come pure il favore che mi ha promesso di predicare nella prossima Quaresima, in questa mia cattedrale, tuttavia, ecc., ecc. Quanto all' alloggio, le offerisco la casa vescovile nella quale sarà servito di camera, di tavola, e di tutto ciò che le potrà abbisognare senza cerimonie, *et in charitate non ficta.* »

Lettere del 1806

1^o Maggio ; del medesimo mons. Portula, vescovo di Novara, assai interessante, in cui parla della raccomandazione sua per il pulpito di Torino, al nipote arcivescovo, Giacinto Della Torre : « pulpito calcato l' anno prima dal celebre abate Callegari, che ebbe un' incontro straordinario ».

Altra di mons. d' Allegre, eletto vescovo di Pavia, umanissima.

Altra di mons. Della Torre, arcivesc. di Torino (manu propria), del 16 maggio. Va riportata quasi per intero, come interessante di troppo il nostro personaggio : « Nel preferire a vari altri soggetti la degnissima persona sua a spargere il sacro evangelo in questa mia metropolitana chiesa di S. Giovanni, nella Quaresima dell' anno 1809, ho avuto in mira di secondare le venerate premure fattemi a di lei riguardo, dal mio caris. sign. zio, vescovo di Novara, ed aprire nel tempo stesso a V. S. un nuovo campo, dove il conosciuto di lei zelo mieterà senza meno copiosi frutti di vita eterna. Oltre a ciò che il prefato mio sign. zio già le avrà significato intorno alla povertà cui è ora ridotto questo celebre pulpito, il quale dianzi era il più ricercato in tutta Italia per la sua pingue dotazione, ed ora è ridotto semplicemente al regalo che può fare il vescovo, mi trovo in obbligo di prevenirla a scarso d' ogni equivoco, che realmente il famoso pulpito di S. Giovanni non ritiene altro di fisso e stabile fuorchè la sua rinomanza, per ogni titolo pregevolissima. Ella può assicurarsi, che fra tutti i popoli dell' Italia, i Torinesi sono forse i più avidi della parola di Dio, e più desiderosi di trarne un vero profitto, il che le deve servire di un' anticipato spirituale contento. » Infine chiude la lettera con questa osservazione : « Mi reputo intanto fortunato nell' aver forse comune l' origine con V. S. pregma, conforme osservo il cognome, lo stemma e la costante tradizione dei miei maggiori, che si vantano di trarre origine dalla Valsassina. »

Lettere del 1807

Lettera dell'anno 1807, del vicario gen. Bianchi, preposto di S. Stefano maggiore di Milano, il quale a schiarimenti richiesti dall'oratore designato per la Quaresima di questo anno, aggiunge : « Del resto ella è preceduta da un'ottima opinione, e dal conseguente commune desiderio di ascoltarla. »

Altra del cappellano di mons. Pergen, vescovo di Mantova, che da lume sopra la predicazione quaresimale e le feste che eran solennizzate in cattedrale.

Altra del Mancina, canonico di Mantova, il quale chiude con queste parole : « La sua accettazione la deve al suo merito ; per niente a me che non ho fatto che presentare le sue lettere. »

Altra di mons. d'Allegre, vescovo di Pavia, che finisce così : « Io sono persuaso che la zelante di lei predicazione riuscirà di molto frutto spirituale, e di universale soddisfazione, e desidero di riverirla personalmente. »

Lettere del 1808

Una di mons. Portula di Novara, che prega il nostro di soddisfare alla inchiesta di mons. Della Torre, arcivescovo di Torino (reduce allora dall'aver complimentato Napoleone per il posto conferitogli di Senatore) sopra l'accettazione del pergamo di Torino.

Altra assai importante del prefato mons. di Torino, nella quale leggesi questo periodo degnissimo di nota. Dopo aver detto che per isbaglio lo credeva accapparato per il corrente anno 1808, aggiunge : « Ed è ora tanto più sensibile il mio rammarico di vedermi ingannato nella mia persuasione... in quanto mi veggo fuor di speranza di poter in quest'anno surrogare altro predicatore di grido alla degnissima persona sua, che già era stata da me preconizzata in predicatore di questa Quaresima al revmo capitolo ed a tutta la città ».

Altra del vescovo Beaumont, traslato da Gand a Piacenza, il quale dopo aver scritto : « Sento con sommo piacere che ella si trovi a Pavia occupatovi nell'apostolico ministero di predicatore, le desidero esito felice nelle sue sante fatiche. » Lo invita prima di tornare a Mendrisio ad essergli ospite gradito nel palazzo vescovile di Piacenza.

Altra del 16 maggio, di mons. d'Allegre, vescovo di Pavia, che risponde a ringraziamenti del nostro oratore per la cordiale ospitalità accordata a tre parrochi svizzeri, (uno era il fratello preposto di Men-

drisio) che erano venuti dopo Pasqua a Pavia per ritornare poi con don Agostino in patria. Dice fra altro : « Ella si estende in molti ringraziamenti, mentre a me anzi si appartiene il renderle grazie dello zelo, col quale ha pasciuto il mio gregge nella scorsa Quaresima. »

Altra di mons. Della Torre, arcives. di Torino, che annunzia la riparazione dell' equivoco, come sopra accennai, della Quaresima da predicarsi, ecc., ecc.

Altra di mons. di Novara, che lo invita nel passaggio per Torino a fermarsi in casa vescovile per alcun tempo : « Ella passerà per questa città recandosi a Torino per annunziare la divina parola con edificazione dei fedeli come ha fatto in questa città ».

Altra dell' arcives. di Torino, che attende il nostro predicatore con trasporto di vera affezione », ecc., ecc.

Altra di mons. Rovelli, vesc. di Como, manu propria, che tra riga dice : « Andando a Torino la prego dei più distinti miei ossequi a quel degnissimo mons. arcivescovo, che ebbi il bene di conoscere e trattare a Cremona, dove eravamo entrambi lettori di teologia. »

Lettere del 1809

Una del medesimo mons. Rovelli, con tali parole : « Desidero a V. S. Revma un' ottimo viaggio e buona salute per poter reggere alle fatiche apostoliche che è per intraprendere. »

Altra del vescovo di Novara che graziosamente invita il nostro oratore nel ritorno dal quaresimale di Torino, a passare qualche giorno da lui.

Altra da Novara del cardinal Gabrielli, per certi libri da provvedersi a mezzo di don Agostino.

Altra dell' arcivesc. di Torino da cui stralcio questo periodo : « Non potrò anzi a meno di sempre commendare il di lei zelo veramente apostolico e la irreprensibile sua condotta da me osservata nel tempo di sua dimora fra noi, con molta mia edificazione ».

Altra di mons. Trenti, vicario capitolare di Mantova, che assicura al nostro oratore il quaresimale in cattedrale « cui fu meritamente eletto dal defunto mons. vescovo Pergen, di sempre onorevol memoria ».

Altra del vescovo di Piacenza, Beaumont, che avendo assicurato al nostro oratore il pulpito della cattedrale di Piacenza per l' anno 1811, ora lo disdice causa le leggi dell' impero francese « che proibiscono di predicare a chi non è di quest' impero ».

Lettere del 1810

Due da Mantova del vicario cap. mons. Trento e del can. Mancina, in merito all' alloggio del predicatore.

Altra del conte Stampa, fabbricere della basilica di San Stefano di Milano, per la predicazione quaresimale dell' anno 1817.

Altra del 20 maggio del vic. cap. di Mantova, dopo il quaresimale, in cui tra altro dice : « Ella occuperà sempre un luogo distinto tra i degni ecclesiastici, ed i valenti oratori che io conosco e tengo in moltissimo pregio. Vorrei aver potuto e potere in appresso provarle coi fatti la singolar stima che le professo ».

Lettera della fabbriceria della basilica di Monza che elegge il nostro in suo oratore quaresimale per il 1812.

Altra del degno sacerdote Orsolini di Vallintelvi, che annunzia la sua intromissione presso i fabbricieri onde si elegga al detto pulpito di Monza il nostro don Agostino, di fronte a personaggi di buon calibro, come il noto padre Alfonso Oldelli (quel del dizionario degli illustri ticinesi) che aveva grandi commendatizie, ed un Barnabita monzese parente di due fabbricieri.

Altra del Lampugnani, segr. del vescovo di Lodi, che dati schiarimenti sulla parrocchia di Casal Pusterlengo, annunzia che mons. di Lodi lo nomina predicator quaresimalista della cattedrale per l' anno 1814.

Altra dell' arciprete Rosa, di Casal Pusterlengo, in materia.

Lettere del 1811

In febbrajo, del sacer. Ganassali, di Casal Pusterlengo.

Altra del Lampugnani onde avvisare l' oratore di munirsi delle patenti governative per essere abilitato, ecc.

Altra assai obbligante di mons. Beaumont, che lo aspetta dopo il quaresimale, a fargli visita a Piacenza.

Altra del Consoni, canonico di Monza, che parlando del popolo monzese dice « che con santa avidità sarà per accoglierla, essendo molto pronto e diligente quando trattasi della divina parola che volentieri ascolta ».

(Continua.)

